

ché non pensare invece che abbiamo una bella occasione di testimoniare loro la gioia di un Padre che li ama e che non li ha mai dimenticati? Non per fare proselitismo, no! Ma che gli arrivi la Parola del Padre, per camminare insieme. Evangelizzare non è fare proselitismo: fare proselitismo è una cosa pagana non è religiosa né evangelica. C'è una parola buona per quelli che hanno lasciato il gregge e a portarla abbiamo l'onore e l'onere di essere noi a dire quella parola. Perché la Parola, Gesù, ci chiede questo, di avvicinarsi sempre, con il cuore aperto, a tutti, perché Lui è così. Chiediamo nella preghiera la grazia di un cuore pastorale, aperto, che si pone vicino a tutti, per portare il messaggio del Signore e anche sentire per ognuno la nostalgia di Cristo. Perché, la nostra vita senza questo amore che soffre e rischia, non va: se noi cristiani non abbiamo questo amore che soffre e rischia, rischiamo di pascere solo noi stessi.

### INTENZIONI SANTE MESSE

**SABATO 20 ore 18.30:** Def. CREMA MARIA

**DOMENICA 21 aprile, IV<sup>a</sup> di PASQUA, ore 9.45:**

Def. BOSCAINI VITTORIO, MARCELLA e GINO

Def. UBERTI ORLANDO, TULLO, IDA

Def. Fam. LORENZI DINO

**MERCOLEDI' 24 ore 08.30:**

**GIOVEDI' 25 ore 09.45: San Marco - Festa della Liberazione**

**SABATO 27 ore 18.30:** Def. CAVALLARO ALBERTO

Def. RIZZIOLI SILVIO - SILVESTRI MARIA

**DOMENICA 28 aprile, V<sup>a</sup> di PASQUA, ore 09.45:**

Def. POLETTI GIOVANNI e UBERTI AMELIA

Def. ANDREOLI MARCELLO

# Parrocchia di San Zenone - Palù -

d. Flavio ☎ 347 4867428

## Vangelo di Giovanni

In quel tempo, Gesù disse: «Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.

Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Asscolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore.

Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».

IL BUON PASTORE  
DA' LA PROPRIA VITA  
PER LE PECORE



**25 aprile**

FESTA DI SAN MARCO e 79<sup>a</sup> FESTA DELLA LIBERAZIONE  
S. Messa alle ore 9.45 e benedizione al monumento dei caduti



**Sabato 27 e Domenica 28**

RACCOLTA PER I DETENUTI DI MONTORIO.

**I prodotti che si possono offrire depositandoli nel baule  
in fondo alla Chiesa:**

biancheria, bagnoschiuma, spazzolini e dentifrici, carta igienica

**Mese di maggio dedicato alla Madonna**

INVITO A ORGANIZZARE I LUGHI OVE RECITARE IL ROSARIO

La prossima settimana il programma



## *Sabato 18 maggio* **PAPA FRANCESCO A VERONA**

Santa Messa allo stadio alle ore 16.  
PARTENZA per gli iscritti:  
ore 14 davanti alla Chiesa di Palù,  
ore 14.15 davanti alla Chiesa di S. Maria.  
QUOTA da versare in pullman €. 20.

## *Martedì 21 maggio* **FESTA DEL PATRONO DI VERONA SAN ZENO**

Santa Messa nella Basilica di Verona alle 18.30  
durante la quale i Comuni del nostro vicariato EST VERONESE  
offriranno l'olio per la lampada di San Zeno.  
E' un appuntamento che cade ogni 14 anni. Le parrocchie del  
nostro vicariato est veronese sono invitate a partecipare.  
*Locandina all'ingresso della Chiesa.*

### *CATECHESI DI PAPA FRANCESCO.* *LA PASSIONE PER L'EVANGELIZZAZIONE* *2. Gesù, modello dell'annuncio*

Cari fratelli e sorelle!

Oggi guardiamo al modello insuperabile dell'annuncio: Gesù. Il Vangelo del giorno di Natale lo definiva "Verbo di Dio" (cfr Gv 1,1). Gesù è la Parola eterna del Padre protesa a noi, comunicata a noi. Cristo non solo ha parole di vita, ma fa della sua vita una Parola, un messaggio: vive, cioè, sempre rivolto verso il Padre e verso di noi. Sempre guardando il Padre che Lo ha inviato e guardando noi a cui Lui è stato inviato.

Se infatti guardiamo alle sue giornate, descritte nei Vangeli, vediamo che al primo posto c'è l'intimità con il Padre, la preghiera, per cui Gesù si alza presto, quand'è ancora buio, e si reca in zone deserte a pregare (cfr Mc 1,35; Lc 4,42) a parlare con il Padre. Tutte le decisioni e le scelte più importanti le prende dopo aver pregato (cfr Lc 6,12; 9,18). Proprio in questa relazione, nella pre-

ghiera che lo lega al Padre nello Spirito, Gesù scopre il senso del suo essere uomo, della sua esistenza nel mondo perché Lui è in missione per noi, inviato dal Padre a noi.

Ogni giorno, dopo la preghiera, Gesù dedica tutta la sua giornata all'annuncio del Regno di Dio e la dedica alle persone, soprattutto ai più poveri e deboli, ai peccatori e agli ammalati (cfr Mc 1,32-39). Cioè Gesù è in contatto con il Padre nella preghiera e poi è in contatto con tutta la gente per la missione, per la catechesi, per insegnare la strada del Regno di Dio.

Ora, se vogliamo rappresentare con un'immagine il suo stile di vita, non abbiamo difficoltà a trovarla: Gesù stesso ce la offre, lo abbiamo sentito, parlando di sé come del buon Pastore, colui che – dice – «dà la propria vita per le pecore» (Gv 10,11), questo è Gesù. Infatti, fare il pastore non era solo un lavoro, che richiedeva del tempo e molto impegno; era un vero e proprio modo di vivere: ventiquattrore al giorno, vivendo con il gregge, accompagnandolo al pascolo, dormendo tra le pecore, prendendosi cura di quelle più deboli.

Per valutare la nostra pastorale, dobbiamo confrontarci con il modello, confrontarsi con Gesù, Gesù buon Pastore. Anzitutto possiamo chiederci: lo imitiamo abbeverandoci alle fonti della preghiera, perché il nostro cuore sia in sintonia con il suo?

Il cuore del pastore soffre, il cuore pastorale rischia. Soffre: sì, Dio soffre per chi se ne va e, mentre lo piange, lo ama ancora di più. Il Signore soffre quando ci distanziamo dal suo cuore. Soffre per quanti non conoscono la bellezza del suo amore e il calore del suo abbraccio. Ma, in risposta a questa sofferenza, non si chiude, bensì rischia: lascia le novantanove pecore che sono al sicuro e si avventura per l'unica dispersa, facendo così qualcosa di azzardato e pure di irrazionale, ma consono al suo cuore di pastore. La nostalgia per coloro che se ne sono andati è continua in Gesù. Egli ci insegna la nostalgia di coloro che se ne sono andati; Gesù non ha rabbia o risentimento, Gesù ha nostalgia di noi e questo è lo zelo di Dio.

E io mi domando: noi, abbiamo sentimenti simili? Magari vediamo come avversari o nemici quelli che hanno lasciato il gregge. Incontrandoli a scuola, al lavoro, nelle vie della città, per-